



# Procura della Repubblica

presso il Tribunale di Perugia

Al Sig. Procuratore  
Sede

Le trasmettiamo, per quanto di competenza, copia dell'**interrogatorio di Luciano Aviello nel procedimento n. 10985/10/21 RGNR Procura Perugia, a suo carico per il reato di calunnia in danno del fratello, interrogatorio svoltosi il 22 luglio 2011 nella Casa Circondariale di Perugia, ravvisandosi, nel contenuto dello stesso, possibili estremi di reato (110, 368, 372, 377 c.p.) a carico dei difensori e familiari di Raffaele Sollecito e di quest'ultimo e in danno dell'Amministrazione della Giustizia o, in ipotesi, profili di calunnia in danno degli stessi e a carico dell'Aviello.**

Quest'ultimo aveva chiesto di essere escusso in sede di istruttoria dibattimentale di primo grado del processo per l'omicidio Kercher ed era stato esaminato, in sede di investigazioni difensive, dalla difesa Sollecito di fronte alla quale aveva accusato dell'omicidio il proprio fratello (introvabile) e aveva completamente scagionato la Knox e il Sollecito. La difesa di quest'ultimo, se ben ricordiamo, ne aveva chiesto l'escussione alla Corte d'Assise che, però, aveva respinto l'istanza con ordinanza in data 9.10.2009.

Dopo il deposito della sentenza, è la difesa Knox che, nel suo appello, depositato il 17.04.2010, chiede la rinnovazione del dibattimento, tra l'altro, attraverso l'esame dell'Aviello, nel frattempo, indagato da questa Procura per la calunnia in danno del fratello.

Sia nel procedimento n. 10985/10/21 RGNR, a carico dell'Aviello, sia in quello n. 9066/07/21 RGNR sull'omicidio Kercher, erano emersi, dalle indagini, i nomi dei detenuti Zaccaro Cosimo, nato il 08.04.54 a Canosa di Puglia (BA) e Ilić Alexandar, nato il 14.07.1985 in Craguevaz Montenegro – Jugoslavia, già detenuto presso la

Casa Circondariale di Torino e prima presso la Casa C.le di Ivrea (TO). Gli stessi avevano entrambi chiarito che l'Aviello aveva falsamente accusato il fratello, per ottenere benefici anche economici dalla famiglia Sollecito che gli avrebbero consentito di affrontare un'operazione di cambiamento di sesso che stava particolarmente a cuore all'Aviello che sarebbe stato incoraggiato a rendere le false dichiarazioni anche dai difensori del Sollecito, con promessa di un compenso di 70.000 euro.

Si riportano i passaggi dei verbali di s.i. o di assunzione a informazioni dei due detenuti oltre alla copia di un p.v. di s.i. ex art. 351 c.p.p. di Zaccaro Cosimo, tutti atti o facenti parte di un processo per il quale è intervenuto il rinvio a giudizio o di un processo per il quale è intervenuta sentenza d'appello (ma non sono scaduti i termini per il ricorso per cassazione).

Il primo, in ordine di tempo, perché risalente al 10.11.2010 è proprio quest'ultimo che si allega alla presente nota.

Il 17 novembre 2010, in sede di assunzione a informazioni, delegate alla Polizia di Stato nella forma delle indagini integrative in appello, Ilić Alexandar dichiarava: *“Sono in carcere ad Ivrea dal 13.12.2008, sono stato in cella con varie persone tra cui Luciano Aviello, è stato con me circa un mese non ricordo il periodo ma forse meno di un anno fa. L'Aviello prese a raccontarmi che era stato il fratello Antonio ad uccidere Meredith e che Raffaele Sollecito era innocente. Disse che lui aveva chiamato a Perugia il fratello Antonio per rubare un quadro e che questi con un albanese erano entrati e con un coltello avrebbero ucciso Meredith. Raccontava pure di aver preso lui il coltello e le chiavi di casa che tutt'ora sarebbero ancora reperibili. Ha detto che lui stesso aveva fatto poi tornare a Napoli il fratello che non si sa poi che fine abbia fatto,*

*dell'albanese non sapeva dire altro. Preciso che spesso piangeva, soffre di doppia personalità, questo suo piangere potrebbe essere collegato o a rimorsi di coscienza o al fatto che Luciano aveva lasciato il suo compagno Antonio nel carcere di Teramo. Ora Luciano è in isolamento perché vuole cambiare sesso e diventare donna. Parlava di benefici che voleva ottenere in cambio della sua testimonianza. Aviello ha fatto socialità con Raffaele Sollecito quando era nel carcere di Perugia, questo gli avrebbe regalato un foulard e gli avrebbe detto che la sua famiglia era buona e benestante pertanto lo “avrebbero ringraziato” per quel che avrebbe fatto per lui. So che Aviello ha anche parlato con un avvocato di Sollecito, non ricordo il nome, è una donna. Questa l'avrebbe (testualmente) “auto convinto” a raccontare questi fatti. Io e altri detenuti tra cui Cosimo Zaccaro gli abbiamo detto se era pazzo a raccontare queste cose anche perché troppe cose non tornavano. Lui voleva sapere*

*da me e altri detenuti delle informazioni da confermare eventualmente davanti ai giudici sempre per ottenere benefici. In particolare diceva anche di sapere che fine avesse fatto la piccola Celentano ma nessuno gli avrebbe creduto. Alle ore 11.37 il verbale veniva interrotto in quanto il detenuto diceva che forse in cella avrebbe ritrovato qualche appunto.-----*

*Alle ore 11.57 successive si riapre il presente verbale e l'ILIC dice di non aver ritrovato gli appunti che potevano essere stati persi nei vari trasferimenti di cella. Racconta di aver paura di Aviello, della sua famiglia perché appartenete a clan mafiosi, di aver paura degli assistenti di polizia penitenziaria, di aver paura di ritorsioni. Ribadiva con più particolari di colloqui avvenuti tra Raffaele Sollecito e Luciano Aviello, che Sollecito aveva detto ad Aviello che solo lui avrebbe potuto tirarlo fuori dal carcere, che comunque era innocente, che la sua famiglia gli sarebbe stata grata e riconoscente, che all'Aviello questi soldi sarebbero serviti per fare l'operazione chirurgica di cambio del sesso. In particolare il detenuto raccontava quel che Luciano Aviello gli aveva detto di come il fratello Luciano e l'albanese erano entrati nella casa di Meredith. L'Ilic ribadisce di aver paura a dire tutta la verità e di essere disposto a parlare solo fuori dalla struttura carceraria anche oggi stesso, pertanto il verbale veniva interrotto alle ore 11.57 del 17 novembre 2010.*

“

Sempre nello stesso giorno, Ilić Alexandar aggiungeva: “Il detenuto Ilic dichiara di aver parlato a lungo con Aviello Luciano una sera in cella mentre questi era in lacrime. Disse di essere abbattuto per aver lasciato il suo compagno Antonio nel carcere di Teramo, poi in occasione di altri dialoghi mi disse di voler risolvere la sua situazione carceraria perché sennò avrebbe dovuto fare troppi anni di carcere. Raccontò di aver socializzato con Raffaele Sollecito non so se nel carcere di Perugia o Teramo, o non so quale carcere. Il Sollecito gli offrì il suo aiuto nello studiare. L'Aviello gli disse che lui poteva aiutarlo ad uscire dal carcere, Sollecito gli chiese come..Aviello gli disse accusando una terza persona. Gli disse che lui era credibile in quanto collaboratore di giustizia e pertanto una sua eventuale dichiarazione sarebbe stata assolutamente creduta dicendo che avrebbe dichiarato che non era stato Sollecito ma avrebbe trovato una terza persona sulla quale addossare le colpe.. Prima parlò anche con l'avvocato di Sollecito, l'avv. Giulia Bongiorno con cui aveva anche contatti epistolari. Sollecito gli firmò anche un foglio dove prometteva di fargli dare dai suoi genitori la somma di euro 158 mila in cambio della testimonianza, vi erano allegati anche fogli per il trapianto di sesso e gli parlava di un foulard regalatogli dal nonno e arrivato a lui tramite il padre. Che poi regalò all'Aviello. Ho letto anch'io questa lettera . L'avvocato Bongiorno gli ha detto che questa era una cosa positiva da fare. Io gli dissi che sarebbe stato condannato per il reato di CALUNNIA e che non doveva discolpare una persona che aveva commesso un fatto così grave come ammazzare una ragazza, ma lui disse che gli interessava solo di potersi operare per sposarsi poi con il suo compagno. Piangeva molto per il distacco da lui. Diceva che avrebbe fatto tutto e

di più per ottenere i soldi per l'intervento e per potersi sposare con il compagno. Leggevo anche le sue lettere con la madre del compagno. Ha parlato di questa vicenda anche con l'Ass. della Polizia Penitenziaria Rocco di Mario e con il volontario Paolo Borsani. Avevo paura di parlare in carcere perché se magari sentono gli assistenti ho paura che le voci giungano all'Aviello e a sue amicizie influenti. Non so dove sia il fratello dell'Aviello. Non so nulla di diretto su Mario Alessi se non che passeggiavano insieme durante l'ora d'aria. Oltre al denaro l'Aviello voleva ottenere i benefici penitenziari ex art.58 ter .-----

La madre e la sorella hanno chiuso i rapporti con lui dopo che ha accusato falsamente il fratello. -----“.

Un mese dopo, lo stesso Zaccaro, di fronte al Sost. Commissario Monica Napoleoni e all'Ass. capo Stefano Buratti, della Squadra Mobile di Perugia e all'App. CC. Danilo Paciotti, della Sezione di PG sede, ha così integrato le precedenti dichiarazioni, rese nel procedimento a carico dell'Aviello

:

“La registrazione viene attivata alle ore 11.10 del 10 dicembre 2010.

*Il nominato in oggetto riferisce :..“ in merito alle mie dichiarazioni vorrei aggiungere altri particolari che mi sono ricordato qualche giorno dopo essere stato escusso in data 10 novembre 2010 presso la Casa c.le di Ivrea. Mi sono ricordato che nel mese di maggio eravamo insieme io, Aviello e Ilic e l'Aviello, che sapevamo essere omosessuale- e che tra l'altro se la faceva anche con ILIC - disse che visto che un fratello gli era morto, non gli interessava perdere anche l'altro e pertanto lo avrebbe accusato dell'omicidio di Meredith e avrebbe montato una messinscena per far scagionare dall'accusa di omicidio Raffaele Sollecito e Amanda Knox. In particolare l'Aviello disse che l'Avv. Bongiorno, gli aveva promesso 70.000 euro in cambio di queste dichiarazioni, a sua volta questo denaro sarebbe stato versato dal professore cioè dal padre di Sollecito. Avevano perciò fissato un appuntamento con LUXURIA per trovare una clinica dove l'Aviello avrebbe potuto essere operato. Luxuria doveva fare da tramite non so se versando i soldi presso un Conto Corrente (se ne era parlato) o forse portati direttamente in una clinica ove poter fare operare l'Aviello e farlo diventare donna. Anche Ilic sa questa cosa ma forse non racconta tutto per paura che si venga a sapere che anche lui è omosessuale.. “*

L'Aviello è stato esaminato, su richiesta della difesa Knox, all'udienza del 18.06.2011, nella quale ha confermato il preteso coinvolgimento del fratello e ha scagionato i due imputati.

Lo Zaccaro e l'Ilić, da parte loro, sono stati chiesti a prova contraria dalla Procura Generale, sono stati ammessi dalla Corte d'Assise d'Appello e sono stati esaminati

all'udienza del 27 giugno 2011, nel corso della quale hanno sostanzialmente confermato le precedenti dichiarazioni.

Poi, come s'è detto, è intervenuta la ritrattazione dell'Aviello, nell'interrogatorio del 22.07.2011, nonché le accuse nei confronti dello stesso Sollecito, dei suoi familiari e difensori e la rivelazione di confidenze ricevute dallo stesso Raffaele Sollecito che gli aveva detto che lui era presente all'omicidio della Kercher, ma che ad ucciderla materialmente era stata la Knox, utilizzando proprio il coltello di cui al Rep. 36, oggetto della perizia in appello.

Il verbale in questione è stato acquisito dalla Corte d'Assise d'Appello di Perugia con ordinanza del 7.09.2011, malgrado l'opposizione della difesa Sollecito, nel processo d'appello per l'omicidio di Meredith Kercher. La Corte, in quell'occasione, ha respinto la richiesta della Procura Generale di nuova audizione dell'Aviello sulle circostanze riferite nell'interrogatorio.

Si precisa, infine, che l'Aviello ha affermato che uno dei difensori del Sollecito, l'Avv. Bongiorno, gli avrebbe garantito l'impunità in ordine al delitto di calunnia, per il quale l'Aviello è stato rinviato a giudizio, per via di rapporti del difensore con magistrati della Procura di Perugia (pp. 37 e soprattutto 59 del verbale di interrogatorio).

Si allegano i seguenti documenti:

copia del verbale di interrogatorio di Luciano Aviello del 22 luglio 2011;

copia del p.v. di s.i. dello Zaccaro in data 10.11.2010;

Esame di Luciano Aviello all'udienza dinanzi alla Corte d'Assise d'Appello di Perugia in data 18 giugno 2011 (pp. 103 – 125 del verbale di udienza);

Esame di Zaccaro Cosimo all'udienza del 27 giugno 2011 dinanzi alla Corte d'Assise d'Appello di Perugia (pp. 38 – 64 del verbale di udienza);

Esame di Ilić Alexandar alla stessa udienza del 27 giugno dinanzi alla Corte d'Assise d'Appello di Perugia (pp. 64 – 76 del verbale di udienza).

Si manda alla Segreteria per quanto di competenza.

Perugia, 02 febbraio 2012

Dr. Giuliano Mignini sost. e D.ssa Manuela Comodi sost.